



Bellinzona, 5 maggio 2026

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Mozione 22/2025 "Prevenire la violenza domestica: portiamo anche a Bellinzona il modello VIDO+" di Giovanna Pedroni per il Centro

Lodevole Consiglio comunale,
Signora Presidente,
Signore e signori Consiglieri comunali,

1. Premessa

La Commissione della gestione ha esaminato con particolare attenzione la mozione che propone l'introduzione del modello VIDO+ nella Città di Bellinzona. Tale proposta si inserisce in un contesto istituzionale in evoluzione, caratterizzato da una crescente sensibilità - a livello comunale, cantonale e federale - nei confronti della prevenzione della violenza domestica.

Il tema riveste un'importanza strategica per le politiche pubbliche contemporanee, in quanto riguarda non solo la sicurezza, ma anche la coesione sociale, la salute pubblica e la sostenibilità del sistema istituzionale nel suo complesso. Intervenire in modo precoce sulle situazioni di disagio familiare significa infatti evitare degenerazioni che comportano sforzi umani, sociali ed economici elevati.

In questo contesto, la Commissione ritiene opportuno sottolineare come la violenza domestica rappresenti una problematica complessa, strutturale e purtroppo ancora largamente diffusa, che attraversa tutte le fasce sociali, culturali ed economiche della popolazione. Essa non si manifesta unicamente sotto forma di violenza fisica, ma comprende anche dimensioni psicologiche, economiche e relazionali, le cui conseguenze si ripercuotono in modo profondo e duraturo sulle vittime e, non di rado, anche sui minori coinvolti.

2. Situazione attuale

La violenza domestica rappresenta oggi una delle forme più diffuse e complesse di violenza nella società svizzera. I dati disponibili evidenziano come una quota significativa dei reati si sviluppi all'interno della sfera privata, coinvolgendo relazioni familiari o affettive.

Tuttavia, il fenomeno non può essere interpretato unicamente in chiave penale. Esso presenta infatti una dimensione multidimensionale — sociale, psicologica, economica e sanitaria — che richiede risposte articolate e coordinate.

La Commissione sottolinea inoltre come la violenza domestica non costituisca un fenomeno privato o circoscritto alla sfera familiare, bensì un problema di rilevanza pubblica che interpella direttamente le istituzioni. Essa genera costi significativi per la collettività, sia in termini finanziari — in ambito sanitario, sociale, giudiziario e della sicurezza — sia in termini di coesione sociale e qualità della vita.

Anche a livello locale, la realtà di Bellinzona conferma questa tendenza. Gli interventi della Polizia comunale evidenziano la presenza di numerose situazioni conflittuali che non sfociano necessariamente in reati, ma che presentano un potenziale evolutivo critico. È proprio in questa “zona intermedia” che si gioca l'efficacia delle politiche pubbliche.

In questo senso, appare sempre più evidente la necessità di passare da un approccio prevalentemente reattivo, basato sull'intervento a posteriori, a un approccio maggiormente orientato alla prevenzione, all'individuazione precoce delle situazioni a rischio e alla presa a carico coordinata dei casi.

Negli ultimi anni, inoltre, si è assistito a un aumento delle fragilità familiari, determinato da fattori quali l'inasprimento delle condizioni economiche, l'aumento delle separazioni conflittuali, l'isolamento sociale e le conseguenze a lungo termine della pandemia. Questi elementi hanno contribuito ad amplificare tensioni già esistenti, rendendo più frequenti situazioni suscettibili di evolvere in violenza.

3. Implementazione del modello VIDO+

In questo contesto, il modello VIDO+ si configura come una risposta innovativa e strutturata. Esso si fonda su tre pilastri fondamentali: l'intervento tempestivo nei casi di conflitto familiare, il coordinamento tra i diversi attori istituzionali e l'utilizzo di strumenti strutturati di valutazione del rischio.

L'esperienza maturata nelle città di Lugano e Locarno dimostra come questo approccio consenta di migliorare sensibilmente la gestione dei casi, ridurre le escalation e rafforzare la collaborazione tra servizi.

L'implementazione a Bellinzona richiederà alcuni adeguamenti organizzativi, tra cui la designazione di un responsabile operativo, la formazione del personale e il

rafforzamento della rete tra polizia, servizi sociali e sanitari. In tale ambito, la Commissione ritiene opportuno prevedere anche la creazione di un gruppo interdisciplinare stabile e lo sviluppo di protocolli operativi condivisi.

Dal punto di vista operativo, il modello potrà essere ulteriormente rafforzato mediante:

- l'introduzione di colloqui preventivi da parte della polizia
- l'utilizzo sistematico di strumenti di valutazione del rischio
- l'attivazione tempestiva di consultori familiari

4. Sviluppi e prospettive

L'introduzione del modello VIDO+ non rappresenta un intervento isolato, ma si inserisce in un'evoluzione più ampia delle politiche pubbliche.

A livello cantonale, il Gran Consiglio del Canton Ticino ha progressivamente orientato il dibattito verso un approccio preventivo e sistemico, sottolineando la necessità di rafforzare il coordinamento tra enti e di intervenire anche nei casi privi di rilevanza penale.

Parallelamente, a livello federale, il Consiglio federale svizzero ha ribadito l'importanza di intensificare le politiche di prevenzione della violenza domestica, promuovendo un'azione coordinata tra Confederazione, Cantoni e Comuni. In tale contesto, viene attribuita particolare rilevanza alla protezione delle vittime, ma anche alla responsabilizzazione degli autori e all'intervento precoce.

L'attuazione del modello a Bellinzona permetterebbe dunque di allineare la realtà comunale agli orientamenti strategici superiori, rafforzando il ruolo del Comune quale attore attivo nelle politiche di prevenzione.

5. Approfondimenti e buone pratiche

Un esempio particolarmente significativo proviene dal Canton San Gallo, dove sono state sviluppate pratiche innovative di intervento preventivo.

In questo contesto, la polizia svolge un ruolo attivo non solo repressivo, ma anche preventivo, attraverso colloqui strutturati con persone segnalate in situazioni conflittuali. Tali interventi avvengono anche in assenza di reati formalmente accertati e consentono di:

- interrompere precocemente le dinamiche di escalation
- responsabilizzare i soggetti coinvolti
- rafforzare la presenza dello Stato

Questo approccio si dimostra particolarmente efficace nel contenere l'evoluzione verso situazioni di violenza conclamata e rappresenta una pratica coerente con la filosofia del modello VIDO+.

Un ulteriore elemento di rilievo riguarda il legame tra prevenzione e sistema giudiziario. L'assenza di interventi precoci comporta inevitabilmente un aumento dei procedimenti penali, un maggiore ricorso a misure coercitive e un incremento dei costi pubblici.

Al contrario, una strategia preventiva consente di ridurre l'accesso al circuito penale, con effetti positivi anche su strutture come il Carcere giudiziario della Farera, che negli ultimi anni ha evidenziato criticità legate al sovraffollamento.

6. Valutazione economica e sostenibilità

Dal punto di vista finanziario, l'introduzione del modello VIDO+ comporta costi iniziali contenuti, principalmente legati alla formazione del personale e al coordinamento tra servizi.

A questi si aggiungono costi operativi limitati, quali le consulenze specialistiche e le attività informative. Tuttavia, tali oneri devono essere letti alla luce dei benefici attesi, tra cui la riduzione degli interventi d'urgenza, la diminuzione dei procedimenti giudiziari e la riduzione dei costi sanitari e sociali.

La Commissione ritiene pertanto giustificato, sotto il profilo finanziario, prevedere lo stanziamento di un credito destinato all'introduzione del modello, subordinatamente agli opportuni approfondimenti tecnici e organizzativi. Tale investimento appare coerente con l'esigenza di dotare l'ente pubblico degli strumenti necessari per intervenire in modo efficace e coordinato.

Ne risulta un investimento preventivo che, nel medio-lungo periodo, è in grado di generare risparmi significativi e migliorare l'efficienza complessiva del sistema pubblico.

7. Conclusioni

Alla luce delle considerazioni esposte, la Commissione della gestione ritiene che l'introduzione del modello VIDO+ rappresenti un passo importante verso una politica pubblica più moderna, efficace e sostenibile.

Il modello consente infatti di intervenire sulle cause delle situazioni di disagio, piuttosto che limitarsi alla gestione delle conseguenze, e si inserisce coerentemente negli orientamenti cantonali e federali, nonché nelle migliori pratiche intercantonali.

La Commissione sottolinea tuttavia come l'introduzione del modello rappresenti una prima fase di un percorso che potrà essere ulteriormente sviluppato e affinato in futuro, qualora l'esperienza applicativa e l'evoluzione dei bisogni lo rendessero opportuno. In questo senso, appare importante mantenere un approccio flessibile e orientato al miglioramento continuo degli strumenti di intervento.

Alla luce di quanto precede, e in coerenza con gli indirizzi espressi dal Municipio, la Commissione della gestione invita il Consiglio comunale a voler

risolvere:

1. La mozione 22/2025 "Prevenire la violenza domestica: portiamo anche a Bellinzona il modello VIDO+" di Giovanna Pedroni per il Centro, **è accolta.**

Con ogni ossequio.

PER LA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Andrea Cereda

Brenno Martignoni Polti

Michele Egloff

Marco Pellegrini

Pietro Ghisletta

Lorenza Röhrenbach, co-relatrice

Sacha Gobbi

Patrick Rusconi, co-relatore

Martina Malacrida Nembrini